

Progetto legalità,

Tavola rotonda:

"il coinvolgimento del Minore -quale autore e quale vittima- nei reati  
informatici

Camere Penali Minorili di Milano, 02/12/16  
interventi di

Michela Bordieri , PM, Procura presso il TM di Milano  
Sovrintendente Paolo De Feo, Ufficiali di PG  
Patrizia Maggi Psicologa, GO TM Milano  
Walter Vannini, criminologo, Comune di Milano, 'progetto legalità'  
Ofelia Valentino e Andrea Marini, Camere Minorili

premessa

Grazie dell'invito.

Quello che vorremmo porre alla vostra attenzione è una prospettiva forse inusuale per chi come legale si occupa di fatti inerenti il crimine informatico.

E' una prospettiva che discende dagli scopi istituzionali della amministrazione locale in relazione ai servizi educativi e degli accordi che nel tempo sono stati realizzati tra Istituzioni milanesi sui temi che ci occupano oggi.

Su uno di questi accordi l'Ordine degli avvocati di Milano aveva presentato, lo scorso anno nella sede del Consiglio di Europa, le molte iniziative intraprese con il Comune di Milano e con la Procura della Repubblica di Milano. A quel documento ed a numerosi altri documenti che in questi anni sono stati prodotti rinviamo per quel che qui non verrà ricordato.<sup>1</sup>

Come concordato con gli organizzatori, solo marginalmente il mio intervento sarà sul minore in quanto tale. Oggetto della comunicazione è il nesso che il Comune di Milano-Area Servizi Scolastici ed Educativi propone, tra attività di contrasto ai cyber crimes, solidarietà alle vittime, contenuti e metodo dell'impegno educativo.

---

<sup>1</sup> <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016803060a7>

### **La funzione educativa**

Chi tra voi ha seguito il breve filmato, estratto dal documentario ‘Lo Strappo. Quattro chiacchiere sul Crimine’ che il Comune ha contribuito a far realizzare con altri e che verrà donato alle scuole nei primi mesi del 2017, ha un’idea di cosa di come gli attori che costituiscono la platea del reato interpretano e danno un senso alla realtà da un punto di vista assolutamente soggettivo.

Come istituzione constatiamo intanto questo e constatiamo le lacerazioni che ogni reato produce, tanto per la vittima quanto nel tessuto sociale. Nel constatarle cerchiamo di prenderle in considerazione e riparare per quanto possibile.

Aderenti alla funzione, non pensiamo a prassi tradizionalmente assistenziali, di cura e supplenza, ma a logiche di crescita della consapevolezza e di *assunzione di responsabilità corale*.

L’idea è che comunità consapevoli del danno che il reato apporta sono comunità che resistono meglio al comportamento deviante ed alla disorganizzazione indotta.

Prima, durante o dopo il crimine, è solo l’ipotesi educativa ad assumere costante rilevanza a noi pare: le altre opzioni di contrasto non hanno analoga coestensività.

All’aggressore possono pensare le forze dell’ordine ed il giudice, ma -per tornare alle comunità- agli astanti che guardano e si astengono dall’intervenire, alla collusione passiva, all’ignavia, tutti sintomi di un possibile stare di comunità, chi ci pensa?

Tra i due estremi astratti: comunità indifferenti, oppure comunità colluse o del tutto integraliste, diffidenti del diverso, è mediazione tipicamente democratica l’ipotesi educativa della convivenza responsabile, del bene comune.

Alla vittima viene riconosciuto il controvalore economico per il trauma subito, ma che ristoro ha l’impossibilità di narrare la propria storia di vittima o di non essere fissati a vita a questa funzione sociale?

Che valore ha la vittimizzazione secondaria prodotta da Istituzioni e comunità, quando non competenti le prime, non empatiche le seconde?

A nostra opinione, è ancora l'ipotesi educativa ad assumere immediata rilevanza.

Da questi pensieri discendono alcune considerazioni operative, anche sperimentali, sicuramente aperte al confronto, come qui oggi.

In una prospettiva educativa non vi sono tanto eventi, quanto modi di essere dell'individuo, o dei gruppi.

In una prospettiva educativa l'evento diviene la manifestazione di una postura possibile tra le molte, un modo di stare o di scegliere come stare, della persona; come tale criticabile. Modificabile.

Dalla vendita dell'inesistente al *phishing*, dal furto di identità alla intrusione, dalla disseminazione di odio alla persecuzione del coetaneo, sono tutti atti di facile realizzazione tecnica e poca impresa.

Dal punto di vista della Giustizia cambia la complessità dell'indagine, l'entità delle pene. Ma dal punto di vista sociale diversa è la severità della disorganizzazione indotta. Dal punto di vista della vittima, poco o tanto, sempre una violenza è stata subita. E quanto sia il poco o il tanto lo decide chi subisce, non altri.

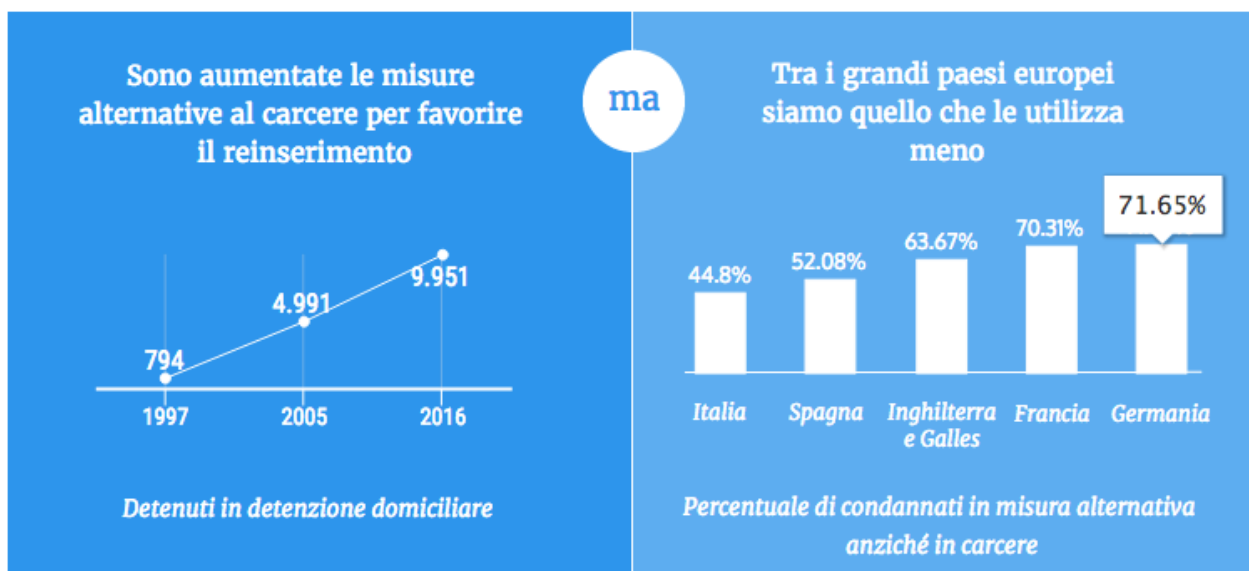
Eppure, allo stato delle cose, la vittima resta un "“forgotten man” [per la] dottrina anglosassone”<sup>2</sup>. Un attore essenzialmente silente, una "Vittima ineffabile", in Italia<sup>3</sup>.

Vi è poi -questa l'ipotesi- un'ulteriore meccanismo strutturale che sembra sostenere la ragionevolezza dell'opzione educativa. E' l'evoluzione del pensiero sulla forma della pena, specie in tempi di erosione della ricchezza pubblica. E' la minor sostenibilità di decisioni di politiche criminali organizzate elettivamente intorno alla scelta custodiale.

---

<sup>2</sup>ZARCONI, C., (2016), "La vittima: quale spazio nel processo penale", in *Questione Giustizia*, 07 ottobre, p.1 in <https://goo.gl/4oDyib> cit. da MC DONALD, W.F. (1976), *Criminal justice and the victim*, Beverly Hills, p. 19. ; Vedi anche Bouchard, M., (2016) "Le vittime tra diritto europeo e elemosina italiana. Commento alla sentenza Corte di Giustizia UE, 11 ottobre 2016", in *Questione Giustizia*, 07 novembre, <https://goo.gl/hV6YU9>. (URL verificati al 12/11/16),  
<sup>3</sup><https://goo.gl/cRHgzK> (URL verificato 13/11/16)

Esito di più cause, tra cui le indicazioni di organi sovra-nazionali, di fatto la gestione della questione criminale è sempre più una questione di trattamento locale.



A sinistra, il grafico esemplifica l'evidenza ad oggi di tendenze in atto da tempo e -a destra- le aspettative di crescita ulteriore del fenomeno<sup>4</sup>:

Misure penali il cui effetto è la crescente delega al territorio del trattamento criminale un tempo e sui grandi numeri riserva esclusiva del sistema penitenziario. Trattamento criminale. Dunque per quel che qui si sta dicendo, IIIc, art. 27 Costituzione: la funzione rieducativa della pena *localmente declinata*, diciamo così.

<sup>4</sup> [http://minidossier.openpolis.it/2016/09/dentro\\_o\\_fuori.pdf](http://minidossier.openpolis.it/2016/09/dentro_o_fuori.pdf) (URL verificato al 12/11/16)

## cyber crimes

Date queste premesse, il Comune di Milano ha da tempo affrontato la questione dei reati a mezzo computer sposando una riflessione sulle conseguenze rispetto alle vittime.

Il focus della riflessione, l'impegno educativo, è stato immaginare azioni di tutela delle vittime dirette e tutela della comunità, vittima indiretta; di attenzione verso le fasce più esposte e -tra queste- i minori, sia come autori di reato sia come vittime.

La prima azione compiuta è stata offrire un servizio gratuito di consulenza criminologica alla Pool Reati Informatici e -in alcuni casi, al Pool Soggetti deboli sempre della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Il servizio funziona come strumento di consulenza tecnica di parte, secondo discrezione e interesse del PM titolare delle indagini, attraverso l'assistenza in alcune attività tipiche, alla interpretazione socio-culturale delle organizzazioni, anche transnazionali, che operano furto di identità, frodi informatiche, pedo-pornografia ...

Tra le altre cose, avvalendosi di questo servizio, agli imputati sotto processo l'accusa -interpretando in forma innovativa il mandato costituzionale circa la funzione della pena- offre un patto: da un lato aderire ad un percorso individualizzato di rientro nella società studiato dall'èquipe criminologica, dall'altro l'apprezzamento dell'impegno assunto nel definire la richiesta penale. Le consulenze, il metodo di lavoro, sono documenti disponibili a chi avesse interesse a miglior approfondimento<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup>Gli interessati ad esempi di consulenze svolte possono chiedere al relatore.

Per quanto alle riflessioni teoriche, molta parte è reperibile sul sito della Procura, Pool reati informatici.

Per gli aspetti penal-processuali v. in particolare gli atti del convegno 2011, 'Vittima ineffabile, *ivi*. link utili:

- Procura (convegni, ecc.): <http://www.procura.milano.giustizia.it/reati-informatici.html>
- Ordine avvocati: <http://www.avvocatipermilano.it/sportello-reati-informatici/>
- Fondo del Comune  
i: [http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/archivio\\_dal\\_2012/sindaco/fondo\\_prevenzione\\_reati\\_informatici](http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/archivio_dal_2012/sindaco/fondo_prevenzione_reati_informatici)

A questa azione, orientata alla prevenzione da futuri reati attraverso la costruzione di percorsi rieducativi assolutamente individuali, si accompagna l'amministrazione di un fondo economico, anche di evidente valore simbolico, alimentato dai medesimi imputati di reato e destinato alle vittime indirette per azioni di prevenzione e riparazione degli strappi subiti dal tessuto sociale.

Moduli didattici gratuiti realizzati dal Comune di Milano sono stati offerti agli operatori di Polizia giudiziaria dell'intero Distretto di Corte d'Appello per formare sullo stato dell'arte della tecniche di indagine e repertazione, ma anche -questo l'interesse del Comune- alla accoglienza della vittima in stato di trauma. Una formazione sperimentale, on line e in presenza con workshop, che ha dato buoni frutti e che si sta cercando di rendere continua: allo stato sono 700 gli agenti di PG che ne hanno fruito in parte e 100 quelli che hanno completato l'intera percorso formativo<sup>6</sup>.

Per iniziativa della Procura milanese, a cui il Comune ha comunque collaborato, sono state attivate offerte formative indirizzate ad avvocati interessati a costituire servizi di orientamento legale gratuito, gli sportelli, per una assistenza specifica in materia di reati informatici.

Sportello oggi in avvio e con un elenco di avvocati specificamente preparati sul tema e con un accordo per il contenimento delle tariffe professionali in caso di tutela della parte civile. Speranza di maggior presenza nei processi di questa parte usualmente assente per ragioni anche di bilanciamento economico dei vantaggi e dei costi necessari a stare in giudizio.

---

<sup>6</sup>il Comune ha fornito il format, con il Cilea, le competenze pedagogiche e la docenze sui temi umanistici e della accoglienza, fatto più unico che raro nella formazione del personale di PG. Invece i contenuti più professionalizzanti sono venuti da magistrati, operanti e docenti uniiversitari non solo milanesi. Anche IISFA ed UNICRI hanno contribuito significativamente. Il tutto -va ricordato- senza compensi ad alcuno.

Per quanto a fenomeni tipici delle fasce più giovani e giovani adulte, dal cyber bullying all'uso malevolo della comunicazione via computer, il Comune, sempre per l'area dell'Educazione, ha sottoscritto un'intesa con la Procura del Tribunale per i Minori di Milano per l'erogazione di servizi, attraverso il Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale, per far incontrare l'aggressore con la vittima e attività riparative per il reo. Ispirati dalle direttive europee in tema di attenzione alla vittima ed alle migliori pratiche inerenti la mediazione penale e le attività riparative su cui da lungo tempo il Comune investe ed è riferimento non solo nazionale<sup>7</sup>.

Con l'ordine degli avvocati di Milano proprio in questi giorni sono in avvio interventi didattici di educazione alla legalità nelle scuole civiche, che è a dire studenti della primaria di secondo grado, delle superiori, dei corsi di recupero diurni e dei corsi professionali serali per giovani adulti.

Stiamo ragionando sulla possibilità per le famiglie e gli studenti di concordare un accesso agli sportelli di assistenza legale nelle Zone ed alle liste realizzate dall'Ordine. Nell'insieme, considerate tutte le attività didattiche con analogo focus, sono ad oggi 1500 gli studenti coinvolti.

Le partnership verranno a breve estese a operatori della cura e della salute, considerate le nuove forme di dipendenza di cui quella da internet e le ludopatie sono aspetto apicale.

---

<sup>7</sup>per miglior dettaglio v. i referenti Sead richiamati in chiusura



E' una asserzione accreditata che il numero oscuro, gli eventi di cui non si ha conoscenza diretta, ma di cui si possiede una ragionevole cognizione<sup>8</sup>, costituiscono la più parte dei comportamenti aggressivi realizzati con gli strumenti informatici. Per ridurre tale numero oscuro stiamo pensando alla costruzioni di adeguati strumenti di conoscenza, e riflessione in particolare rivolti 'a chi guarda', agli astanti che tacitamente colludono e di cui si è detto sopra. Stiamo inoltre pensando a sinergie con network anche internazionali a vocazione educativa, la rete Dafne, di Torino e Firenze in particolare nel campo del sostegno alle vittime.

Si tratta di un mix di investimenti a lungo termine in ambito educativo declinati in termini si spera congrui ai comportamenti ed alle culture o sub-culture che permeano il campo della devianza e del reato informatico<sup>9</sup>.

In ogni caso, questa è una risposta che abbiamo verificato essere alla portata delle iniziative educative dell'Ente locale, e che vi offriamo di fronte all'insorgenza dei cyber crimes, al modificarsi delle politiche criminali nazionali ed alle indicazioni dell'Europa per azioni minime in favore delle vittime di reato.

Ed è anche una offerta di collaborazione, naturalmente.

Grazie.

Riferimenti utili:

[sabina.banfi@comune.milano.it](mailto:sabina.banfi@comune.milano.it) (direzione Educazione)

[walter.vannini@comune.milano.it](mailto:walter.vannini@comune.milano.it) (progetto Legalità)

[federica.cantaluppi@comune.milano.it](mailto:federica.cantaluppi@comune.milano.it) (Sead, Centro per la Mediazione penale)

---

<sup>8</sup>Nel 2008 una indagine della Società Italiana di Pediatria stimava nel 85% il numero oscuro degli atti di cyber bullismo. Un dato sorprendente considerato il fatto che arriva dopo molti anni di campagne di sensibilizzazione (i primi dati significativi sono del 2002) ed una consapevolezza abbastanza comune del fenomeno, specie in ambito educativo-professionale. Il dato è eclatante e sembra suggerire il fallimento delle azioni intraprese o almeno la necessità di una riflessione critica su quanto fatto. L'idea di lavorare sugli astanti in primis, in quanto Ente a missione educativa, sui tacitamente partecipi, arriva da qui. Per riferimenti bibliografici e conforto sui dati si rinvia a quanto presentato in occasione di un evento formativo del Comune di Milano:

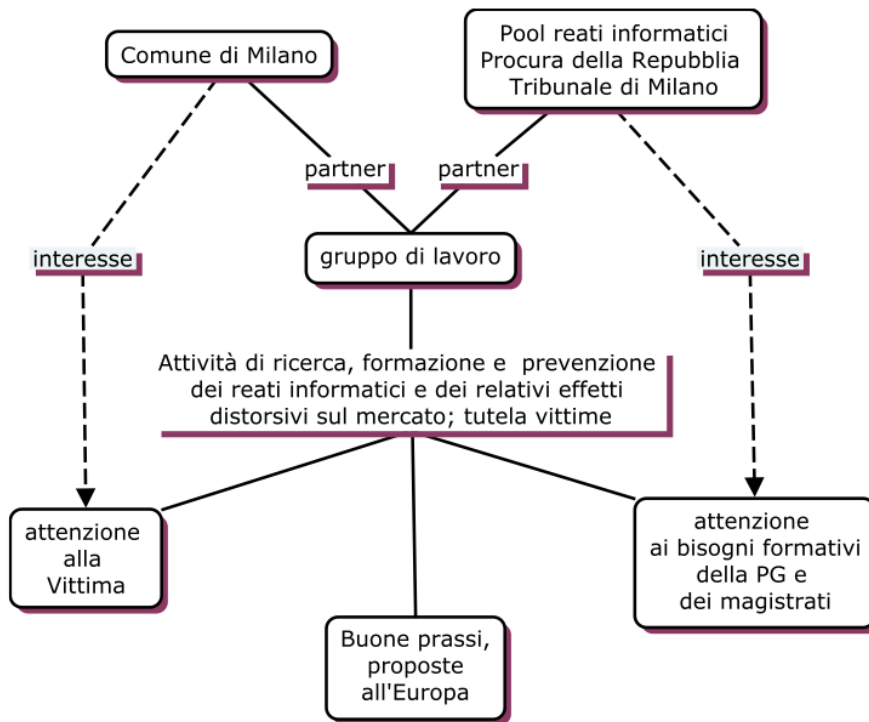
[http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/servizi/educazione/Oltre\\_scuola/Case\\_Vacanza](http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/servizi/educazione/Oltre_scuola/Case_Vacanza)

<sup>9</sup>vedi anche Sabina Banfi, Walter Vannini, (2016), "A Milano un rete per assistere le vittime", in *il sole24ore*, dossier 12 ottobre.;

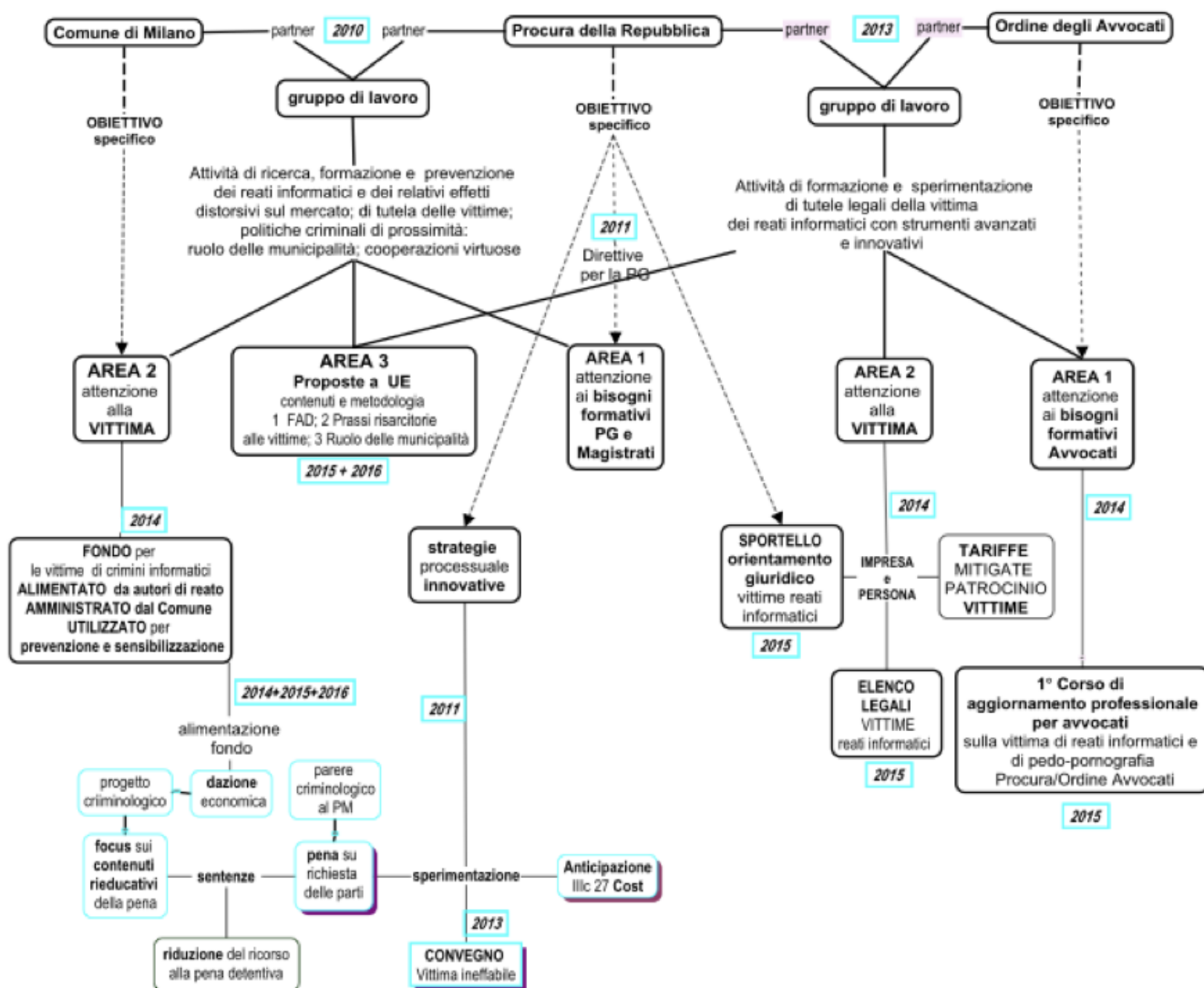
Relazione al workshop nr 7, "Seeking synergies: Policies and initiatives on cybercrime of international and private sector organisations" Octopus conference, Consiglio di Europa, Strasburgo, Francia. 18/11/2016, <https://www.coe.int/en/web/cybercrime/-/save-the-dates-t-cy-plenaries-and-octopus-2016>; il documento presentato è disponibile, a richiesta

**Appendice,**

Selezione delle Slide proiettate



Criminalità informatica, tutela delle vittime e riparazione del danno. Sinottico delle partnership, degli obiettivi e date di attuazione al 09/2014



## **Protocollo in essere con la Procura Minorile (estratto)**

a) presa in carico di situazioni conflittuali createsi all'interno della scuola con alto potenziale negativo sul benessere degli studenti;

b)trattazione dei casi, connotati da condotte particolarmente a rischio, inviati direttamente dalla scuola, previa comunicazione a riguardo da parte della scuola stessa, alla Procura;

c)presa in carico dei casi segnalati dalla Procura della Repubblica riguardo i quali si prevede:

✓ l'implementazione di percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale;

✓l'attuazione di percorsi educativi e riparativi specifici su casi segnalati

✓restituzione esito dei percorsi riparativi e/o di mediazione penale entro 60 giorni dall'invio

## protocollo ordine avvocati ed. legalità (estratto)

Le parti si impegnano a promuovere un programma di attività per favorire l'educazione alla legalità,

- ... a organizzare iniziative di comunicazione, con l'obiettivo di diffondere conoscenze e saperi sul tema.
- sensibilizzare i ragazzi sui temi che accrescono la loro coscienza civica rispetto a problemi collettivi e individuali;
- sviluppare una maggiore consapevolezza delle conseguenze che le azioni poste in essere da ciascuno determinano;
- sviluppare la capacità di riconoscere e contrastare fenomeni di prevaricazione e corruzione;
- promuovere la cultura della legalità e il rispetto delle regole del vivere civile per partecipare alla maturazione di una coscienza democratica; rafforzare la cooperazione tra i diversi settori della società per avvicinare i giovani alle istituzioni.